

Recensione spettacolo del 16/02/2022

Arsenico e Vecchi Merletti

Arsenico e Vecchi Merletti si distingue per la forte comicità, la semplicità e l'immediatezza (a discapito forse della profondità). Costruito su una trama a dir poco assurda è la perfetta parodia del dramma borghese.

Le zie Abby e Martha, docili e graziose nonnine, si dimostrano in realtà delle "tenere" assassine, relativamente indifferenti all'aver avvelenato 12 persone (il finale non del tutto chiuso ci fa capire che probabilmente il numero è già salito a 13) e per quanto il loro scopo sia "nobile", i mezzi son decisamente discutibili.

In ogni dramma borghese che si rispetti c'è una storia d'amore, magari ostacolata da beghe familiari o dal lavoro. A prova del suo intento parodistico ed iperbolico, queste costanti di una drammaturgia banale e ripetitiva son state portate allo smembramento, alla più totale inconsistenza, il riso perenne e il forte senso di straniamento che si avverte dall'inizio alla fine ricordano allo spettatore che quel che sta vedendo altro non è che uno spettacolo, qualcosa di lontano dall'intento realistico e coinvolgente del dramma borghese. Questo forte senso di incompatibilità e follia viene alimentato da diversi elementi e contrasti, in cui il più apparente è sicuramente quello della pacata spietatezza delle due nonnine, in grado di uccidere con relativa superficialità, di scherzarci sopra, di ricordare i bei momenti passati con la vittima prima di somministrarle l'arsenico. Intanto, una scenografia ordinaria e tipicamente borghesotta fa da sfondo ad ogni genere di follia, a personaggi completamente fuori dagli schemi. L'unico personaggio "normale", Mortimer, seppur inizialmente visto come una nota stonata nel contesto allegro e rilassato, non farà altro che accattivarsi la simpatia del pubblico con puntuali battute e assurde constatazioni, delineato da una forte esuberanza appare come l'unico membro fuori dal coro, l'unico in grado di accorgersi della follia degenerante della casa e dei suoi abitanti.

Per quanto concerne gli attori non si può dir nulla. Sicuramente degne di nota son Annamaria Guarnieri e Rosalina Neri, già annunciate come due signore del teatro italiano han saputo andare oltre le già alte aspettative, aiutate da una compagnia in grado di divertire e di render quotidiano qualcosa di assolutamente illogico.

In questo caso più che mai, il teatro svolge una delle sue funzioni primarie, diverte il pubblico ma allo stesso tempo apre una finestra all'interno delle mura domestiche, ci offre insomma uno spaccato di vita "quotidiana" che per quanto assurda ci mostra quanto tutto sia una pupazzata, quanto inconsistente sia la nostra conoscenza del prossimo e di noi stessi, sempre sottoposti a regole dogmatiche ormai a noi intrinseche.

Pelliccioni Daniele

